

IL RITORNO ALL'ORDINE

** a cura di Angele Scibilia (Liceo Berchet, a.s. 2011-2012)*

“Dai classici, per i quali, come per noi, l'arte non aveva altro scopo che il diletto, abbiamo imparato ad essere uomini prima che letterati. ... per ritrovare in questo tempo, un simulacro di castità formale, ricorreremo a tutti gli inganni della logica, ad ogni sorta di astuzie. Il nostro classicismo è a doppio fondo e metaforico”.

La vitalità dell'arte al tempo delle avanguardie storiche è la stessa che anima l'epoca inaugurata dagli esiti della prima guerra mondiale. È un'epoca che genera un nuovo interesse per la rappresentazione della natura e ondate di riflessioni realiste, variamente condotte fino alla seconda guerra mondiale, ulteriore passaggio obbligato attraverso la crudeltà e lo sterminio. Il cosiddetto neoclassicismo di Picasso e il surrealismo ne esemplificano i poli contrastanti.

La prima guerra mondiale si era dimostrata come un sacrificio immane, devastazione e crudeltà. Di fronte al baratro, al vuoto ideologico ed esistenziale, gli artisti rispondono in vario modo: con appelli alla natura, con ordine compositivo, con ricorsi alla dimensione onirica.

In Europa si alternano e convivono ricerche eclettiche, studi sul Rinascimento e l'arte trecentesca, ma allo stesso tempo riflessioni sull'inconscio e nell'assurdo.

Ciascun gruppo elabora (così come era avvenuto nel periodo anteriore alla guerra) un proprio apparato teorico. In questo clima eclettico si inserisce la corrente del “rappel à l'ordre”, richiamo all'ordine, ritorno al mestiere.



Mario Sironi, Paesaggio urbano con camion, 1920-21, Collezione Privata

PICASSO NEOCLASSICO

In Francia André Derain e Gino Severini cominciano a elaborare fin dal 1916 un interesse per la classicità. Severini comincia a dipingere ritratti dei familiari come busti rinascimentali.

Allo stesso tempo nel 1918, nel campo dell'astrattismo si giunge a idee parallele a quelle dell'ambiente figurativo, con le istanze "puriste" di Amédée Ozenfant e Le Corbusier che pubblicano il manifesto *Après le cubisme* (Dopo il Cubismo) fornendo una versione rigorista, semplificata nel senso di una geometria classica del cubismo di Braque e Picasso.

Nel 1917 Picasso intraprende un viaggio in Italia che porterà alla conversione dell'artista a una forma che sarà definita "neoclassica".

Picasso, dopo aver messo alla prova i cardini dell'arte con *Les Femmes d'Alger*, aveva dovuto passare attraverso la tappa forzata del tardo cubismo, di cui aveva sostanzialmente esaurito la spinta inventiva nata nel 1907.

Opera emblematica di questa nuova concezione d'arte è *Ritratto di Olga in poltrona*. Il ritratto è lineare e armonioso, dotato di una perfezione formale che si sposa all'incongruenza costruttiva dello sfondo vuoto e della poltrona stessa piatta e priva di sostegni.

Ugualmente le grandi figure possenti, dilatate, propongono un'interpretazione del classicismo nel senso di un arcaismo che trasforma le figure in idoli di pietra, mentre le partizioni geometriche e cromatiche alle loro spalle testimoniano l'avvenuto passaggio dell'artista attraverso il cubismo.



Pablo Picasso, Tre donne alla fontana, 1921
Museum of Modern Art, New York